

AVELLINO – Il caso della scuola media «Enrico Cocchia» ha scosso le istituzioni. Dopo il sequestro dell'edificio di via Tuoro Cappuccini, sotto la lente d'ingrandimento sono finiti altri due istituti scolastici della zona. Si tratta del Liceo classico «Pietro Colletta» e del Liceo artistico «De Luca», che in questi giorni sono stati sottoposti a prove di carico per verificare la tenuta dei solai. Nuovi esami, che hanno portato a nuovi clamorosi risvolti: questa mattina, infatti, il presidente della Provincia di Avellino, Domenico Gambacorta, ha firmato l'ordinanza di chiusura del «De Luca» mentre  nel pomeriggio tenuto una conferenza stampa con la dirigente dell'ufficio scolastico Rosa Grano per spiegare quale sarà la destinazione dei circa 900 alunni.

Dopo un vertice in cui si è deciso il trasferimento precauzionale del liceo artistico, dove sono stati riscontrati problemi di staticità che necessitano di una serie di monitoraggi per verificare la tenuta della struttura e gli interventi da mettere in cantiere, giovedì pomeriggio una serie di sopralluoghi hanno visto protagonista Gambacorta, il delegato provinciale alla Pubblica istruzione, Girolamo Giaquinto, il provveditore agli studi di Avellino, Rosa Grano, il suo vice, Giuseppe Giacobbe, e la preside dell'istituto, Maria Rosaria Siciliano. La delegazione ha fatto visita al Liceo scientifico «Mancini» e all'istituto Tecnico commerciale «Amabile» di via De Conciliis, e successivamente all'istituto Tecnico commerciale «Fortunato-Scoca» di via Morelli e Silvati.

Altro capitolo a Pratola Serra, dove i carabinieri la settimana scorsa hanno sequestrato un altro istituto poi dissequestrato dal Gip del Tribunale di Avellino. Nei giorni scorsi, gli uomini dell'Arma della locale stazione hanno provveduto ad apporre i sigilli alla scuola elementare «Basile», lunedì il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Avellino ha deciso per il dissequestro dei locali.

La vicenda si era aperta a seguito di una relazione tecnica che metteva in luce alcune criticità,

relativamente alla vulnerabilità sismica dello stabile che accoglie 200 alunni della scuola primaria della piccola comunità e ai ritardi nell'avvio di lavori apparsi alquanto urgenti. Il caso è stato al centro di un acceso dibattito dentro e fuori l'aula del Consiglio comunale nonché di forti polemiche e, dopo l'acquisizione la settimana scorsa di documenti relativi sia alle condizioni strutturali dell'edificio che alla gara di appalto per l'assegnazione dei previsti lavori di adeguamento, è arrivato il provvedimento di sequestro penale. Al termine dell'orario scolastico, i militari dell'Arma sono giunti in via Marano per apporre i sigilli alla scuola. A dare ufficialità alla notizia è stato il sindaco Antonio Aufiero che ha reso noto che «a seguito di indagine di P.G., è stato disposto il sequestro preventivo della Scuola Elementare di Pratola Serra da parte della Procura della Repubblica di Avellino. Provvedimento che «dovrà essere convalidato dal Gip nelle prossime ore». Malgrado tutto, Aufiero «conferma quanto già comunicato a più riprese circa la sicurezza dell'edificio scolastico» dichiarandosi «tranquillo e sereno sull'operato svolto».

Ma proprio Aufiero è stato raggiunto, insieme ad un tecnico del Comune, da un avviso di garanzia. Sulla scorta di quanto dichiarato dall'ingegnere D'Onofrio sullo stato della scuola, alla base del provvedimento di sequestro, e alla luce di quanto emerso dai documenti acquisiti, i capi di imputazione formulati dai magistrati che si stanno occupando delle questioni dell'edilizia scolastica in Provincia di Avellino - Cantelmo, Patscot, Salvatore, De Angelis - sono quelli di falso e omissioni in atto d'ufficio e rovina di edificio. Poco dopo, presso il Palazzo comunale, un incontro si è tenuto tra il sindaco, la dirigente scolastica, gli insegnanti e una parte dei genitori degli allievi.

Lunedì 14 novembre il Gip, Fabrizio Ciccone, ha firmato il decreto di dissequestro dello stabile che ospita la scuola elementare di Pratola Serra. Dopo le polemiche sul caso, nei giorni successivi al sequestro, un pool di tecnici ha redatto un ulteriore documento all'interno del quale si è puntualizzato che i parametri di vulnerabilità sismica pari al 20 per cento, definiti al termine dell'indagine del 2015, furono indicati «esclusivamente a dimostrare che l'edificio scolastico aveva i requisiti richiesti dal bando "Scuole Sicure"».

A seguire, dunque, il provvedimento di dissequestro. Mercoledì scorso gli alunni hanno ripreso le lezioni.